

Questa mattina abbiamo detto che la nostra «**relazione viva e personale con il Dio vivo e vero**» (CCC 2558), ha origine dall'atto creatore di Dio Trinità che per amore ci ha creati e ha istituito così una relazione primaria con le sue creature, ogni altra relazione con Dio si fonderà su tale relazione. Dio creò l'uomo per deificarlo, cioè renderlo simile a Sé, per questo lo creò «a sua immagine e somiglianza» (Gen 1,26) a differenza di ogni altra creatura terrestre. Lo crea come suo interlocutore, come essere a cui rivolgere la sua parola attendendo una risposta di adesione per elevarlo a Sé nella comunione dell'amore trinitario.

L'uomo possiamo definirlo per essenza «risposta a Dio». Ma l'uomo negò la sua adesione alla proposta divina e rompendo il suo orientamento essenziale a Lui, perse il proprio senso e si incamminò verso una vita senza significato in cui sopravvenne la sofferenza, la morte e tutto ciò che ne consegue come perdita della sua «relazione viva e personale con Dio».

L'immagine divina nell'uomo consiste nelle sue facoltà che sono state create da Dio a immagine delle sue stesse facoltà. **L'uomo, in questo senso, è naturalmente deiforme**, ha cioè una struttura intrinseca che lo rende capace di diventare come Dio.

I Padri hanno visto il significato dell'essere creati ad «immagine» di Dio nel possesso di queste facoltà e nell'intrinseco orientamento di esse verso Dio, che Unico può renderle pienamente realizzate e soddisfatte, nessuna creatura è in grado di dare alle facoltà umane tale pienezza. Quando l'uomo asseconda, con il suo libero arbitrio, l'orientamento intrinseco delle sue facoltà, asseconda l'«immagine» e cammina verso la «somiglianza» sempre maggiore a Dio. **L'immagine quindi la riceve come «dono», la somiglianza come «compito»**. Questo compito di realizzare la somiglianza è realizzato dall'uomo attraverso il suo libero arbitrio nella sinergia con lo Spirito Santo. La libera volontà umana da sola non sarebbe capace di realizzare la somiglianza, necessita sempre l'ausilio dello Spirito Santo che, nel dialogo dell'amore, interpella e spinge l'uomo ad aprirsi alla sua azione, a permettergli di realizzare la somiglianza. Possiamo dire che la somiglianza è operata dallo Spirito a cui la persona umana si consegna liberamente. Essendo amore purissimo, lo Spirito Santo non opera senza essere accolto e senza il libero assenso della persona che Lo accoglie.

Se l'uomo fosse stato intrinsecamente necessitato alla somiglianza, allora sarebbe un perfetto robot nella mani di Dio, un suo giocattolo. Il libero arbitrio e, quindi, la capacità e la possibilità di dissentire alle esigenze dell'immagine sono propriamente la grandezza e la dignità dell'uomo. L'inferno è conseguenza sia della grandezza e della dignità dell'uomo, sia del fatto che essendo Dio amore, può essere rifiutato.

Il frutto del peccato originale fu quello di sviare l'orientamento verso Dio in un orientamento disarmonico verso se stesso, conducendo così l'uomo alla perdita del proprio integro equilibrio e quindi all'insoddisfazione cronica e alla mancanza di senso.

Il peccato originale ha creato una frattura interiore nell'uomo le cui facoltà hanno perduto il loro orientamento spontaneo a Dio acquistandone uno spontaneo verso se stessi. Da un «io» agapico orientato verso Dio Amore e in Lui verso i fratelli si è passati ad un «io» egoistico accartocciato e chiuso in se stesso, chiuso all'amore vero e rivolto solo all'amore disordinato di se stesso. Avviene così una disarmonia profonda, perché l'uomo, le cui facoltà possono saziarsi e rallegrarsi pienamente solo in Dio, e ritrovare se stesso in Lui, nutrendo il suo spirito di materia che non potrà mai saziarlo e renderlo felice, si ritrova non più in Dio, ma spezzettato nelle cose che ama disordinatamente e vive così fuori di casa sua, perché la casa dell'uomo è Dio, senza Dio l'uomo è un forestiero a se stesso.

Is 55 [1]O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. [2]Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Ger 2 ... [13]essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.

Il CCC al n. 407 dice: «Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi». Prendiamo dunque coscienza di questa nostra realtà di inclinazione al peccato e armiamoci per non lasciarci dominare da essa, ma dominarla noi nell'amore, come disse Dio a Caino: « Se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo» (Gen 4,7). Il «dominio di sé» (Gal 5,22) è il frutto più alto dell'«amore che Dio riversa nei nostri cuori» (Rm 5,5).

□ **ESERCIZIO SPIRITUALE DA FARSI SUBITO DOPO L'INCONTRO, SE POSSIBILE NELLA PROPRIA CAMERA.**

Leggere senza fretta, con calma e dopo aver invocato lo Spirito Santo:

1. CCC 396-412
2. 1Gv 2,15-17
3. Mt 6,19-24
4. GIOVANNI DELLA CROCE, *La Salita*, III, 16,2: «La forza dell'anima sta nelle sue potenze, passioni e appetiti, cose tutte governate dalla volontà. Ora, quando la volontà indirizza queste potenze, passioni e appetiti verso Dio, e li distoglie da tutto ciò che non è lui, allora conserva la forza dell'anima per Dio, quindi giunge ad amarlo con tutte le forze. Perché l'anima possa fare questo, parlerò adesso della purificazione della volontà da tutte le sue affezioni disordinate, da cui nascono gli appetiti, gli affetti e le operazioni sregolate, da cui deriva altresì che essa non conservi tutte le sue forze per il Signore. Queste affezioni o passioni sono quattro: GIOIA, SPERANZA, DOLORE, TIMORE. Quando tali passioni sono rivolte a Dio attraverso un esercizio assennato, in modo che l'anima non gioisca se non di ciò che è onore e gloria di Dio, non spera in altro che in Dio, non si dolga se non di ciò che lo ferisce, né tema se non Dio solo, è chiaro che dispone e conserva tutte le sue forze e le sue capacità per Dio. **Al contrario, quanto più l'anima gode di cose diverse da Dio, tanto meno fortemente riporrà la sua gioia in Dio; quanto più porrà fiducia in qualche cosa creata, tanto meno confiderà in Dio.** E così per le altre passioni».

Dopo la lettura farò silenzio per alcuni minuti, poi leggerò la *Preghiera per crescere e rimanere nel suo amore* e mi fermerò in silenzio ascoltando le risonanze del mio cuore.